

CAPITOLO XII.

I concetti direttivi per la tutela dell'interesse collettivo nei servizi pubblici municipali.

Gli esempi tratteggiati nel precedente paragrafo ci insegnano al tempo stesso che gli amici delle municipalizzazioni industriali ravvisano per queste nella libera concorrenza « il peggior nemico », e che ormai molte cospicue amministrazioni comunali, pur volendo assicurare al loro erario larghi proventi da alcuni servizi, hanno riconosciuto più saggio pratico e fruttuoso l'affidarne alla industria privata l'impianto e l'esercizio, riserbando soltanto di regolare i prezzi.

Non pochi Municipi hanno mostrato altresì di comprendere che dall'associazione della potestà pubblica colla maggiore efficienza produttiva, col più vigoroso impulso commerciale dell'iniziativa privata, in altre parole, da un saggio ed equo coordinamento delle forze e degli scopi rispettivi, nasce la somma maggiore di benefizi a vantaggio della finanza municipale, del pubblico consumatore nonchè della industria e ricchezza nazionale. E ciò si manifesta nelle pattuizioni che attribuiscono ai Comuni una quota proporzionale, variamente disciplinata, nei proventi, lordi o netti, delle Società esercenti pubblici servizi.

I maturati convincimenti nostri, se sono recisamente avversi all'esercizio diretto per parte dei Municipi dei servizi industriali, non disconoscono però in guisa alcuna la giustizia e la saggezza di opportune discipline e cautele a vantaggio della collettività.

E qui delinearemo sommariamente alcuni concetti, che l'esame comparativo di varii paesi e l'osservazione personale ci fanno ritenere

dell'energia elettrica (Firenze, Lumachi, 1903) del senatore CARLO CESARINI L'Autore, quale presidente della Cassazione Fiorentina, ebbe parte precipua nello stabilire (causa del Comune di Venezia contro la Società Lionese del Gas, ed altre ancora) la nuova giurisprudenza, favorevole ai diritti della collettività quanto giusta e razionale, che affrancò i Comuni dalle eccessive pretese di compagnie le quali, avendo ottenuto il monopolio dell'illuminazione pubblica a gas, volevano estenderlo senz'altro a quello altresì dell'illuminazione privata od escludere l'uso della luce elettrica.

Oggi, come lo prova la tesi del Sindaco di Brescia, i nostri municipalizzatori invocano per le aziende comunali precisamente quei privilegi eccessivi e dannosi che la Magistratura e la dottrina hanno giustamente negato alle società private...